

Ambasciatori di speranza

di Abderrahmane Chabib

22 anni, Studente di Relazioni internazionali all'Università degli studi di Padova,

presente all'incontro di Milano



L'incontro con la sezione milanese del GMI (Giovani Musulmani d'Italia)

(Foto Pavel Maximov)

Molto importante è il messaggio ed il programma per la promozione dell'inter-culturalità per mezzo del dialogo ed il dibattito di cui si stanno facendo "ambasciatori" il Ministro Amato e la Ministro Melandri, attraverso i sempre più frequenti incontri promossi dalla Consulta giovanile per il pluralismo religioso e culturale.

L'intento è infatti quello di far avvicinare il Governo ai problemi reali di queste nuove generazioni di immigrati; questi giovani "ibridi", non "troppo" musulmani da potersi isolare, e non "troppo italiani" da potersi dimenticare della propria cultura. Sono ragazzi che possono passare senza difficoltà dal milanese al marocchino, all'egiziano, al siriano e così via. Le loro mamme sanno cucinare la pasta al forno, la pizza, ma anche il cus-cus, piatto tipico del Marocco. In tv guardano film arabi, ma poi comprano i cd di Tiziano Ferro e Nek. Sono i figli e le figlie degli immigrati. Immigrati di seconda generazione, li definiscono i sociologi. Italiani con il trattino, hanno cominciato a chiamarli giornali e tv: italiani-marocchini, italiani-egiziani, italiani e chissà quante altre cose. I bambini e i ragazzi nati qui da stranieri o arrivati quando erano molto piccoli sono circa 400mila. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia. Le previsioni ci dicono che fra una decina d'anni potranno essere **circa un milione**.

Distribuiti in tante nazionalità. A differenza di quello che è successo in Francia o in Germania, da noi non c'è un gruppo prevalente, questa bellissima armata dai mille colori non ha nessuna intenzione di dimenticare le proprie origini. Ma vuole crescere qui. E bene. Mentre tra i ragazzi italiani prevale la paura di perdere quello che si ha, tra i figli degli immigrati è forte la voglia di salire. Una molla carica che dobbiamo valorizzare. Qui vi presentiamo una fortissima squadra di italiani doc, quelli della sezione milanese del GMI (Giovani Musulmani d'Italia) e di altri ragazzi musulmani delle principali città del nord-Italia.

All'interno dei due giorni della sua visita il Coordinatore della Consulta, Francesco Spano, si è impegnato a spiegare questo innovativo programma ministeriale, che anziché sconfiggere o addirittura annientare l'immigrazione (considerata da sempre un "problema"), sembra voler dare forza, speranze e (incredibilmente!) anche spazio alle iniziative di respiro culturale, mostrandosi effettivamente vicino ai neo-cittadini. Molteplici le argomentazioni di cui si è discusso nell'assise con la comunità islamica giovanile e non, dove la priorità sembra voler essere quella di istituire il

dialogo interculturale tra i giovani attraverso la formazione e la corretta gestione dell'informazione pubblica. La vera sfida, infatti, non è quella di imporre, *manu militari*, questo o quel provvedimento securitario, ma quella ben più complessa di farlo condividere, di far partecipare tutti al coro che incita e chiede controllo. I migranti hanno vinto un posto di eccellenza in questo circo più o meno mediatico, occupando un ruolo da veri protagonisti. Che si tratti dello spazio europeo o della strada che si addentra nel cuore di un quartiere, è l'immigrazione il fenomeno che ha conquistato l'attenzione di politica e media. Perché ogni volta che prende piede lo stato di emergenza, si modificano anche le condizioni dei ricatti che, nel lavoro, più o meno regolare, i migranti sono costretti ad accettare. Ma in che misura sono accettabili i ricatti, le discriminazioni, le violazioni di cui sono oggetto i migranti? Fino a dove può spingersi il limite? Fino a che punto sono condivisibili? La risposta è servita e ha a che vedere con lo stato d'eccezione che ci viene imposto dalla cultura dell'allarme, per cui tutto, proprio tutto, trova la sua giustificazione.

In questo contesto, la figura dello straniero è scelta deliberatamente come capro espiatorio su cui proiettare le contraddizioni sociali. I mass-media assecondano l'operazione: i titoli allarmistici su episodi di cronaca nera che hanno come protagonisti cittadini stranieri fanno vendere molto di più di quelli che segnalano i casi –nella realtà ben più numerosi– in cui gli stranieri sono vittime.

Noi non ci stiamo: la presenza di cittadini stranieri nel bel paese non è la causa del peggioramento delle condizioni di vita; la sicurezza delle nostre città dipende molto più dalle condizioni sociali ed economiche dei cittadini e dalle politiche promosse per migliorarle che dal numero di operatori di pubblica sicurezza sul territorio.

L'intento è quello di lavorare assieme verso un futuro di confronto positivo, di dialogo e di conoscenza attraverso la formazione delle diverse culture che compongono lo scenario sempre più ricco e frammentato che ci circonda, sollecitando le persone a prendere le distanze da campagne venute da demagogia e intolleranza. Invitiamo i cittadini e le cittadine democratiche a discutere e a contrastare in ogni occasione la logica del capro espiatorio, nemica della pacifica convivenza fra cittadini di diversa origine. Chiediamo ai media democratici di non prestare il fianco a campagne di stampo xenofobo e razzista e di avviare su questi temi una riflessione d'ampio respiro culturale, che possa giovare ed arricchire i suoi protagonisti accompagnandoli nel viaggio verso la stabilità e l'equilibrio sociale, un equilibrio che non tollera ingiustificate ed infondate ambiguità basate sulla diversità, bensì che offre pari opportunità e pari condizioni a quelle persone, che come me sono venute in Italia in età infantile, che hanno giocato e condiviso gioie e divertimento con i vostri figli, nostri cari amici, ma che, superata l'età spensierata ed innocente dell'infanzia, si vedono coinvolti in quella spirale, che a parità di capacità scolastiche, e a parità di volontà ed ambizioni, li preclude dal non accedere ad alcune cariche professionali, o addirittura con il rischio di trovarsi sprovvisti di quel "caro, prezioso e tanto odiato" Permesso di Soggiorno. " Foglietto" che rappresenta il pretesto di discriminazione ed il complesso di inferiorità che oramai accomuna tutti noi giovani stranieri italiani. Italiani secondo la nostra forma mentis, ma che alla prima occasione di "scambio" ci vediamo trattare come i nostri connazionali venuti qui in Italia per motivi diversi dai nostri, ai quali però spesso ci troviamo inesorabilmente legati e vicini quando un qualunque italiano (che spesso e volentieri ha il titolo di studio inferiore al nostro!), trova il suo paradiso e angolo di sfogo chiamandoci "Extra-comunitari" , talora anche con due-tre x, nonostante noi ci sentiamo Italiani. Magari più di quanto lui possa mai dimostrare a se stesso.

Noi davvero approviamo e ci mostriamo totalmente aperti a partecipare e ad aiutare il Governo in questo progetto altamente lungimirante. Noi crediamo nell'operato dei pubblici poteri per aiutare tutti a comprendere il vero valore della non-discriminazione e del dialogo tra le diverse culture.

Milano, 25-26 Maggio 2007